

Narrazioni di quartiere: Pozzolungo, Mennula e Diana



Premessa

Le "Narrazioni di Quartiere" rappresentano tappe fondamentali del percorso partecipativo "Verso il nuovo PUG – Leverano disegna il suo futuro", selezionato e finanziato dalla Regione Puglia all'interno del bando #PugliaPartecipa.

La metodologia seguita all'interno di questi incontri è in gran parte sperimentale ed oggetto di progressivi miglioramenti, per adattarsi all'esigenza di stimolare una coscienza ed identità urbanistica nei residenti dei diversi quartieri e, contemporaneamente, raccogliere indicazioni, proposte e prospettive da inserire nel nuovo Piano Urbanistico Generale.

Gli incontri toccheranno complessivamente quattro tappe fondamentali della struttura urbana e sociale di Leverano, a partire da Pozzolungo-Mennula-Diana per poi continuare alla Chianca, alla Consolazione e, infine, nel Centro Storico.

L'idea di base prende spunto dalle "Passeggiate di Faro", manifestazione legata alla Convenzione di Faro per l'eredità culturale ed ampiamente usate in ambito ecomuseale, così come dai Placecheck, metodologia sviluppata in ambito anglosassone per facilitare una catalizzazione di processi di cittadinanza attiva a livello di quartiere.

Dalle Passeggiate di Faro deriva il coinvolgimento di abitanti del luogo, chiamati a divenire voce narrante della storia dei luoghi che si attraversano e, in tal modo, recu-

perare un senso di unitarietà nella percezione del quartiere.

In tal senso non ha importanza se la storia e le storie narrate siano rilevati da un punto di vista urbanistico, culturale od antropologico, ma è indispensabile che provochino quel coinvolgimento, quel sentirsi parte di un racconto di vita scritto a più mani, di cui tutti sono parte piccola o grande, indispensabili protagonisti o comprimari e che si snoda ininterrottamente dalle origini fino ad arrivare ai giorni nostri.

Ripercorrere le tappe della fondazione, dello sviluppo e della maturità di un quartiere, ascoltandolo dalla viva voce degli abitanti, significa approcciarsi ai luoghi comprendendone le dinamiche profonde, piuttosto che limitarsi ad un'analisi strutturale della componente urbanistico-insediativa o al chiedere agli abitanti di eleggere "criticità e proposte" da prendere in considerazione per un nuovo piano urbanistico.

Questo coinvolgimento degli 'attori-creatori' porta d'altra parte con sé la coscienza di essere, tutti insieme, forza fondamentale ed indispensabile per ogni futuro cambiamento.

Nel corso della passeggiata, infatti, si osserva come spontaneamente si creino piccole discussioni tra i partecipanti all'incontro, su tematiche percepite come rilevanti nell'attualità, dando così il via ad una rielaborazione sociale di eventuali criticità ed alla identificazione e focalizzazione di quanto costituisca Patrimonio della Comunità,

"[...] si è dato il via a una serie di passeggiate e percorsi, destinati alla popolazione, che di per sé non rappresentano nulla di nuovo, ma vedono l'allestimento di una sorta di "biblioteca vivente" in cui degli abitanti volontari, di svariata provenienza sociale ed etnica, hanno lasciato il loro nome, curriculum, numero di telefono e indirizzo, per dare la possibilità di essere contattati e raccontare la loro vita a chi voglia ascoltarli. Questo è, dal mio punto di vista, un bellissimo modo di raccontare se stessi e la propria vita."

Hugues de Varine, in *Passeggiate patrimoniali, strumento di condivisione del bene comune*.

"Le città hanno la capacità di fornire qualcosa a tutti, solo perché, e solo quando, sono create da tutti."

Jane Jacobs, in *The Death and Life of Great American Cities*



tanto in senso fisico quanto immateriale.

In questo modo si esplicita l'altra influenza metodologica, quella dei Placecheck, che trova compimento nella discussione finale, in cui i singoli temi, apparsi e discussi in una prima rielaborazione per gruppi durante la passeggiata, vengono condivisi ed ulteriormente approfonditi in una sorta di 'plenaria', composta da tutti i partecipanti all'incontro.

In questo primo incontro, nell'assemblea finale tenutasi in piazza San Francesco al Pozzolungo, sono stati inoltre distribuiti ai partecipanti fogli e penne, in modo tale che tutti, anche i più timidi, avessero modo di esprimere le proprie idee ed opinioni per presentarle alla Comunità ed ai futuri Tecnici del Piano Urbanistico.

Importante, infine è stata anche la presenza di alcuni partecipanti del corso per la formazione di facilitatori territoriali di Terra d'Arneo, i quali hanno potuto prender parte all'incontro osservandone le dinamiche e fornendo indicazioni ulteriori che sono state inserite nella parte finale di questo report.

"La Passeggiata Patrimoniale è uno strumento che interpreta in senso pieno il concetto di diritto al patrimonio culturale: la comunità patrimoniale la usa per testimoniare la propria appartenenza al territorio in cui abita e i visitatori, attraverso di essa, possono arricchire la propria conoscenza e capacità di interpretazione delle dimensioni storiche, sociali e culturali del territorio, delle città e dei quartieri."

Scegliere un tema significativo, progettare un percorso, trovare i testimoni "attivano" entusiasmo e competenze complesse. Gli studenti (o i cittadini) non dovrebbero esser portati a fare una passeggiata, dovrebbero esserne gli ideatori e organizzatori. E' così che i risultati in termini di consapevolezza civica e sviluppo di abilità complesse sono stati sorprendenti. La Passeggiata Patrimoniale diviene l'ambiente di formazione della cittadinanza attiva."

Faro Venezia - Associazione per la promozione e l'attuazione della Convenzione di Faro

Il quartiere

L'insieme di Pozzolungo, Mennula e Diana rappresenta un quartiere composito e diversificato, in cui risiede circa il 40% di tutti gli abitanti di Leverano.

Il quartiere presenta una parte di edificato storico, sviluppatosi principalmente a sud della via Cesarea nella prima metà del '900, che fa parte della cosiddetta 'città consolidata' del Piano Paesaggistico (PPTR). Queste prime abitazioni, con solai e tetti a volta, iniziarono a sorgere intorno alla viabilità principale – quella appunto che portava a Porto Cesareo - ed in qualche modo a connettere le masserie che già caratterizzavano queste zone, come Cutura, Diana, Gustapane ed alcune altre di minore rilievo ed in parte sostituite dall'edificato più recente.

Fu però solo negli anni '70, con il ritorno degli emigranti che avevano lavorato all'estero, che si creò la struttura attualmente più rappresentativa di Pozzolungo, con isolati contraddistinti da forte densità abitativa, tipologie edilizie molto omogenee e strade non molto ampie con incroci tra loro perpendicolari.

In seguito, ampliando i confini di Pozzolungo rispettivamente ad ovest ed a sud, nacquero la Mennula, caratterizzata da palazzine a più piani di edilizia sociale e la Diana (che prende il nome dall'omonima masseria, attualmente divenuta scuola), caratterizzata dalla presenza di un edificato sparso, a case isolate con recinzioni perimetrali e numerosi vuoti, quasi una transizione con l'edificato rura-

le presente all'esterno dell'abitato.

L'itinerario e le narrazioni

L'itinerario scelto prende avvio da Piazza San Francesco, una piccola piazza molto sentita come luogo di ritrovo nel quartiere, per poi giungere alla Mennula segnando via Leonardo da Vinci, via Aldo Moro e via Marconi.

Dopo aver attraversato la Mennula e toccato i giardini ivi presenti, si è poi seguito via Geremia Re, fino a giungere alla Parrocchia Madonna del Rosario e da lì tornare alla piazza seguendo via Parini.

I Narratori di Quartiere, che ci hanno assistito e guidato in questo itinerario sono stati, in ordine di intervento: Luigi Tondo, Cosimino Rolli, Fulvio Zecca, Don Cosimo Rolli, Fabio Frisenda.

Nella prima parte dell'itinerario i partecipanti hanno osservato come via Leonardo da Vinci offra una vista sulla Torre Federiciana, definendo così una prospettiva ed un cannocchiale visivo da preservare nelle future trasformazioni urbanistiche. Si osservava anche come, da Pozzolungo, si percepisca il basso strutturale che separa il quartiere dal resto di Leverano, corrispondente alla linea di impluvio del bacino che attraversa la città.

Percorrendo via Da Vinci, i nostri narratori hanno posto l'attenzione sulle trasformazioni d'uso – la sparizione di piccole attività commerciali al dettaglio e di botteghe artigiane, divenute abitazioni – nonché sulla progressiva

A me interessano i segni che fa l'uomo senza far morire la terra. Solo allora hanno un significato per me, diventano emozione.

In fondo fotografare è come scrivere: il paesaggio è pieno di segni, di simboli, di ferite, di cose nascoste. È un linguaggio sconosciuto che si comincia a leggere, a conoscere, nel momento in cui si comincia ad amarlo, a fotografarlo.

Così il segno viene ad essere voce: chiarisce a me certe cose, per altri invece rimane una macchia"

Mario Giacomelli, Le tracce

"Uno spazio accessibile, curato e godibile si presta a divenire anche spazio di legami sociali, affezione al territorio, sperimentazione di nuove forme di creatività e incontro.

Questa dimensione immateriale e affettiva dello spazio si rafforza quando una comunità, legata da relazioni di collaborazione e fiducia, ne reinventa l'utilizzo: uno spazio abbandonato viene reso nuovamente vivibile, un luogo di passaggio si trasforma in punto di incontro, un bene privato viene messo a disposizione della comunità, un territorio degradato diventa bello."

Giulia Pietroletti, Katiuscia Ero e Guido Ditta



comparsa dell'edificato negli anni '70, che aveva finito per raggiungere e poi sostituire delle abitazioni rurali che costituivano un tempo il naturale confine del quartiere. In tal senso si notava come da principio il quartiere conservasse una forte quota di relazione con le colture agrarie, una relazione con la campagna circostante, che si è progressivamente affievolita allo scomparire delle zone di coltura inizialmente presenti (con l'unica eccezione di alcuni appezzamenti tuttora presenti in adiacenza a masseria Cutura).

Questo senso di transizione con la campagna, che sembra attualmente molto debole per Pozzolungo, è invece un tema sentito, in modi diversi, sia per la Diana, dove è presente una vera fascia di transizione, sia per la Mennula dove la relazione è fisica ma non sociale (di utilizzo da parte degli abitanti).

Continuando nell'itinerario i partecipanti hanno incontrato l'attuale limite di quartiere verso ovest, composto da un muro in pietre del luogo e malta di terra rossa, affiancato da una siepe di olenadro. Qui i partecipanti hanno osservato l'importanza di preservare queste preesistenze rurali, fortemente caratterizzanti e presenti anche all'interno (muri analoghi presenti in vicinanza della masseria Cutura), come pure di quegli elementi vegetali di confine che influiscono sulla percezione dei luoghi.

Proseguendo a sud verso la zona Mennula, il confine dell'abitato con la campagna si fa più sfumato, per la presenza di viabilità ed edifici che si inoltrano negli oli-

veti.

Qui, riportava Luigi Tondo, esiste una località, tuttora rintracciabile, in cui era presente un edificio completamente sottoposto al piano di campagna, di origine bellica, in cui, al termine della guerra, furono raccolti tutti i rottami (ali d'aereo, ruote, ecc.) che prima ingombravano i campi, edificio che fu in seguito completamente ricoperto con terreno locale.

Entrati nella Mennula, ci siamo soffermati davanti ai giardini di recente adottati da una rete di associazioni. Qui Fulvio Zecca ci riferiva delle difficoltà incontrate negli anni precedenti per prendersene cura, considerato come avessero messo a dimora diverse piante, che poi sono state estirpate o rovinare, nonché la difficoltà nel prendere acqua ed innaffiare cui supplivano prendendo l'acqua con una piccola autocisterna dalle tenute Zecca, in accordo con il proprietario.

In questo ambito è stata rimarcata l'esigenza di creare patti civico-sociali che possano anche precedere, per chi adotta efficacemente aree verdi, qualche forma di sgravio fiscale sui contributi comunali (IMU, TARI).

In sostanza il messaggio ricevuto è stato quello della necessità di abbinare qualsiasi intervento materiale con iniziative sociali, per creare una "rete di tenuta" intorno all'arredo urbano ed a quello verde.

Per questo è anche rilevante il fornire tutto l'appoggio possibile alle associazioni che scelgono di operare nella zona, viste come elementi essenziali nella creazione di

Narrazioni di quartiere: Pozzolungo, Mennula e Diana

"Sono dell'opinione di mantenere la recinzione perché è/costituisce un "cimelio storico", Poiché la Cutura era il limite naturale tra il Paese e Pozzolungo.

[...]che almeno parte della recinzione debba essere conservata e ristrutturata; togliendo lo stretto di intonaco superficiale per far riaffiorare le pietre vive che lo costituiscono e si ripiantino gli alberi di gelso che caratterizzavano la tenuta Cutura"

Anna Franca Villa

"- Spazi verdi

- Iniziative sociali di quartiere per impegnare i cittadini nella cura degli spazi comuni"

Cittadino Leveranese Anonimo

"Iniziativa molto interessante e coinvolgente per le tematiche trattate. Secondo me si dovrebbe cominciare, coinvolgendo molte più persone a curare gli spazi verdi che insistono nei luoghi che abbiamo visitato."

Cittadino Leveranese Anonimo



un senso di cittadinanza più diffuso.

Anche piccoli interventi, come il garantire punti di prelievo per l'acqua irrigua, possono in questi casi fare la differenza.

Da qui è stata anche rimarcata la necessità di creare nodi di attrazione, con collaborazioni pubblico-privato, anche per la gestione delle nuove strutture che sorgeranno nell'ambito della Rigenerazione Urbana.

Osservando la presenza di larghi spazi potenzialmente utilizzabili, sempre nella zona Mennula, è stato proposto di utilizzarli per attività periodiche di mercato all'aperto, anche di tipo più specializzato (si consideri la vicinanza alle aree agricole e quindi la facile raggiungibilità dell'area per i coltivatori diretti, oppure i mercati dell'usato e degli oggetti vintage).

Un'altra proposta è stata quella di realizzare un cineforum durante l'estate, sfruttando le ampie superfici omogenee e prive di finestre dei muri delle palazzine.

Proseguendo abbiamo costeggiato un'abitazione in costruzione, di cui ci è stato detto come stesse sorgendo in luogo di un locale in cui precedentemente si riuniva un'associazione parrocchiale che, con il sostegno dell'Amministrazione (che pagava l'affitto del locale), forniva un valido servizio sociale di doposcuola ai bambini della Mennula.

Nel continuare la passeggiata abbiamo potuto constatare come alcuni bar e locali fossero stati recentemente chiusi, come effetto della crisi economica, inoltre si osservava

come molte case con "giardino" (in senso mediterraneo di piccole aree a frutteto, in particolare agrumeto), poste in vendita, probabilmente perderanno tale caratteristica con la nascita di un edificato più esteso a maggiore volumetria, il che costituisce una seria perdita della capacità di carico ambientale per il quartiere, data l'esiguità degli spazi verdi.

Continuando siamo infine giunti alla Parrocchia del Pozzolungo, dove Don Cosimo ci ha narrato del suo percorso come parroco, dagli esordi carichi di vitalità di un quartiere costruito da chi rientrava dall'emigrazione, con la possibilità (e felicità) di costruirsi casa in un modo molto caratterizzato, con tipologie edilizie quindi molto omogenee. Alle strutture faceva però da contraltare il colore, in quanto a Pozzolungo c'era una vera e propria competizione per l'uso creativo del colore, anche a disegnare forme geometriche, cornici e quant'altro.

In quest'ambito c'era una grande abbondanza di bambini e ragazzi, per cui le attività dell'oratorio erano fortemente frequentate, cosa che si è andata progressivamente riducendo - ci faceva notare il Parroco attuale (Don Alessandro Luperto) come sia al momento difficile, anche in ambito parrocchiale, trovare volontari disposti a portare avanti attività ai fini sociali, per bambini, ragazzi ed adulti.

Non sono mancati aneddoti interessanti, come la leggenda del fantasma del campanile, narrata da Fabio Frisenda, che attirava visitatori anche dai paesi confinanti per

Narrazioni di quartiere: Pozzolungo, Mennula e Diana

"I riformatori hanno da tempo osservato come la gente di città si riunisca in angoli affollati, si aggiri nei negozi di caramelle e soste nei bar bevendo bicchieri di soda e hanno ricavato un giudizio, il cui senso è: "Questo è deplorabile! Se queste persone avessero case decenti e luoghi esterni privati ed adeguati, non sarebbero sulla strada!" Tale giudizio rappresenta un profondo fraintendimento delle città. Non ha più senso del partecipare ad una festa in una sala ricevimenti e concludere che se queste persone avessero mogli in grado di cucinare, starebbero festeggiando a casa."

Jane Jacobs

"Parlando come un'impresa edile, se si intende iniziare qualcosa, si dovrebbe avere una visione delle cose complessiva, che nasca dalla percezione di come preservare e migliorare quanto già esiste."

Christopher Alexander

"Probabilmente il più importante elemento della trama progettuale è il centro. I piccoli parchi ben riusciti hanno tipicamente un posto, da qualche parte al loro interno, che è chiaramente inteso come centro - al limite un incrocio principale, un punto di sosta, un climax."

Jane Jacobs



ascoltare il suo respiro affannoso, alla cui origine c'era in realtà un barbogianni che aveva preso dimora nel campanile in costruzione.

Sempre Don Cosimo, riguardo all'invecchiamento della popolazione, ci faceva notare come al tempo in cui divenne parroco, negli anni '80, per sei mesi non ci fu un funerale da celebrare, mentre abbondavano le nascite, mentre adesso le proporzioni sono esattamente invertite. Di ritorno alla Piazza san Francesco le conversazioni sono potute riprendere, concentrandosi su proposte e necessità operative.

La discussione in piazza

Un primo argomento di discussione, una volta tornati in piazza, è stato la proposta di creare un varco in uno dei residui muri in pietra viva e malta rossa, per connettere con un itinerario ciclistico-pedonale il Pozzolungo con la l'area della Villa e Municipio Comunale, che comprende anche le scuole di via Turati.

Nel valutare la proposta altri partecipanti hanno altresì fatto notare la necessità di proteggere questi segni della passata ruralità, per cui veniva chiesto, in ogni caso, di limitare tali eventuali varchi alla dimensione minima utile. Allo stesso modo si propone di tutelare l'ultimo esemplare di gelso di grandi dimensioni presente in Masseria Cutura e di ripiantarne altri come segno identitario del paesaggio.

Una proposta utile è quella di selezionare alcuni itinerari a preferenziale pedo-ciclabilità, in cui l'arredo urbano ed il verde siano utilizzati per rallentare efficacemente il traffico veicolare sotto ai 30 km/h, creando un indispensabile senso di sicurezza per pedoni e ciclisti, disincentivandone la percorrenza per le automobili e rendendole attraenti e fruibili anche per le attività sportive all'aperto (es. camminata veloce).

Un secondo punto di discussione è stato il verde pubblico, in tutte le sue possibili declinazioni, dalle alberature alle aiuole. Si tratta di un'esigenza molto sentita in un quartiere che, in buona parte, presenta una densità abitativa molto alta, con strade di larghezza limitata. Considerata l'esistenza di aree pubbliche di proprietà comunale immediatamente a sud della parrocchia della Madonna del Rosario, l'assemblea sottolineava l'importanza di destinarle ad aree verdi, data la loro stretta contiguità con il Pozzolungo.

Importante, come espresso durante la passeggiata, il conservare almeno in parte i giardini-frutteto nel retro delle abitazioni, come del resto previsto già nel vigente PRG, decisamente rari nella parte densa del quartiere.

Altrettanto importante è però il verde per la creazione di una atmosfera positiva, ragion per cui occorrerebbe incentivare, anche da parte dei privati, l'uso di pante da fiore, nell'ambito di balconi e terrazze (verde pensile). Anche la piazza San Francesco viene ricordata come più ricca di fiori ed aiuole, prima dell'ultima ristrutturazione,

"- Un grande piano di verde con piantumazione dovunque, pensando anche ad un verde pensile.

- Creazione di un albergo diffuso, sfruttando l'ubicazione di Pozzo Lungo in direzione Porto Cesareo.

- Un piano colore per le abitazioni per generare bellezza anche visiva."

Cittadino Leveranese Anonimo

"- Pista ciclabile fino alla scuola di via Otranto

- Pista ciclabile per Porto Cesareo

- Verde alla piazzetta San Francesco e nel rione."

Cittadino Leveranese Anonimo



Narrazioni di quartiere: Pozzolungo, Mennula e Diana

e quindi più attraente; per evitare però problemi di calpestio e danneggiamenti viene proposto dai partecipanti la creazione di aiuole rialzate, che possano anche permettere di ammirare le piante più efficacemente, stando seduti sulle panchine.

Sempre per quanto riguarda Piazza San Francesco, nella sua versione precedente rispetto all'attuale, viene rimarcata la mancanza della fontana prima esistente, che rallegrava molto l'insieme.

Non è mancato l'accento alle problematiche legate alla gestione dell'acqua di pioggia di piazza San Francesco, con la richiesta di realizzazione di un pozzo drenante per evitare ristagni e la sostituzione della pavimentazione attuale con altra a minore assorbimento.

Il tema successivo riguardava il visibile calo demografico del quartiere (soprattutto nella parte del Pozzolungo), che viene avvertito come progressiva perdita di vitalità; per invertire questa tendenza occorre lavorare sul senso di identità del luogo, sul verde, sul decoro urbano, in modo da sviluppare un'immagine che possa essere attrattiva per le giovani famiglie.

A questo si aggiunge la proposta di celebrare le nascite, con manifesti del Comune, per dare un senso di benvenuto a chi sceglie di diventare genitore.

Non manca, in quest'ambito, l'osservazione su come nel quartiere l'immigrazione dai paesi dell'Est Europa stia in qualche modo rimpiazzando parte della perdita demografica che accusiamo, fenomeno che richiede la creazione

di momenti d'incontro, per consolidare ed includere i nuovi cittadini nella vita sociale comunitaria.

Per quanto riguarda la vivibilità di quartiere, un punto su cui è stata posta molta attenzione è la percorribilità di strade e marciapiedi.

Date le ridotte dimensioni degli uni e degli altri nel Pozzolungo, è stata proposta l'eliminazione di tutte le palificazioni verticali, montando gli elementi illuminanti su bracci a muro sugli edifici, possibilità prevista normativamente per l'illuminazione pubblica, ed utilizzando lo stesso metodo anche per la cartellonistica stradale.

L'illuminazione pubblica, inoltre, dovrebbe essere studiata per valorizzare il contesto, con luci calde (3000 - 2500 gradi) posizionate in modo scenografico.

Per la stessa ragione si propone di abbassare i marciapiedi fino all'asfalto, distinguendoli visivamente dalle aree carrabili attraverso l'uso di materiali di pavimentazione distinti e coprendo le canalette di drenaggio a pelo libero con caditoie longitudinali, in modo da evitare quei dislivelli.

In questo modo si verrebbe a migliorare in modo fondamentale l'accessibilità per passeggini, persone anziane, sedie a rotelle, pedoni e biciclette.

Importante, infine, il ruolo della Polizia Comunale, per sorvegliare il decoro urbano, così come, d'altro canto, l'organizzare momenti di riunione e discussione come quello in essere, anche con l'invito di relatori a presentare esperienze di successo sviluppate in altri comuni.

"Io immagino più strutture sportive per tutte le età con cui allenarsi."

Cittadino Leveranese Anonimo

"Vorrei che questa piazza San Francesco fosse più valorizzata, mettendo qualche fontana, aiuole."

Prima tutto questo c'era, adesso non più."

Gianna e Flavia

"Su questa piazza (San Francesco) io vorrei che tornasse il mercatino, che tanto tempo fa c'era."

Questo serve, perché molte persone lo richiedono."

Antonio

"- Un'emergenza è la scarsità di spazi verdi - Migliorare la percorribilità delle strade e dei marciapiedi."

Cittadino Leveranese Anonimo

Essendo un abitante di piazza San Francesco, proporrei di tornare con la strada con l'asfalto, perché le mattonelle assorbono molta acqua."

Cittadino Leveranese Anonimo



Osservazioni e proposte sulla metodologia partecipativa

Per concludere, si riportano alcuni estratti dai contributi dei partecipanti al corso per "Facilitatori Territoriali di Terra d'Arneo", che hanno preso parte all'incontro ed a cui abbiamo chiesto un'opinione ed una valutazione in merito all'incontro, sottolineandone anche eventuali criticità in modo da raccogliere spunti da mettere in pratica nei prossimi appuntamenti.

"La passeggiata di quartiere ha dato la possibilità ai cittadini di incontrarsi e confrontarsi, cercando anche delle possibili soluzioni a delle criticità evidenti.

A mio avviso è stata ben strutturata, anche se avrei introdotto qualche aneddoto "curioso" in più, fornendo inoltre, in anticipo, un foglio stampato con gli obiettivi della passeggiata in modo da focalizzare maggiormente l'attenzione dei partecipanti ed avere risposte più mirate in vista della compilazione dell'Atlante del Patrimonio." Anastasia Rocca

"Non mi aspettavo di vedere tanta gente prendere parte alla prima uscita sul territorio e, unirsi poi, alla discussione di gruppo con istanze specifiche.

Riguardo alle proposte di interventi avanzate, può andar bene tutto purchè corrisponda ad un bisogno reale dei residenti, l'importante è che venga rispettato il pre-esistente, non distrutto o eliminato, anche se fa parte dell'"

Amarcord", altrimenti sradicheremo le nostre radici culturali e storiche."

Anna Franca Villa

"Sono rimasta impressionata positivamente dalla passeggiata di quartiere perchè ascoltando gli altri e immaginando ciò che potrebbe essere di un posto, standoci proprio lì davanti, ti si aprono prospettive a cui magari, nel chiuso delle nostre abitazioni, non pensiamo. Secondo me si sarebbe potuto invitare qualche esponente di quartiere in più a partecipare, cercando quindi il modo di "pubblicizzare" e "invogliare" di più la partecipazione a questi incontri, soprattutto per la zona Mennula, in modo da poter ottenere dei resoconti più comprensivi ed obiettivi. Io personalmente, in quella zona, ho avuto la sensazione di essere costantemente osservata dalle finestre, da gente che forse non riusciva ad interpretare la nostra presenza lì, percependola come estranea. Per quella zona in particolare bisognerebbe trovare il modo di far giungere maggiori informazioni su quello che si fa e si potrebbe fare, in modo da far sentire più forte il loro senso di appartenenza alla comunità, che secondo me, è molto da sviluppare."

Stefania Rolli

"Sostituire i marciapiedi con cordoncini rasoterra. Rendere le strade a misura di persona."

Cittadino Leveranese Anonimo

"Marciapiedi sicuri e percorribili in tutto il paese."

Angelo Caputo

"Organizzare convegni"

Cittadino Leveranese Anonimo



ELENCO PARTECIPANTI REGISTRATI

1. Isabel Frisenda
2. Anna Franca Villa
3. Filomena My
4. Fernando Vantaggiato
5. Marinella My
6. Elisa Raimondi
7. Gabriele Vantaggiato
8. Fabio Frisenda
9. Luigi Dell'Anna
10. Rosa Alba Frisenda
11. Anna Landolfo
12. Giuseppina Moliterno
13. Monia Chirizzi
14. Anastasia Rocca
15. Stefania Rolli
16. Cosimo Tarantino
17. Alessio Quarta
18. Alessia Matino
19. Sara Marzano
20. Antonella Quarta
21. Antonio Scalcione
22. Angelo Caputo
23. Antonio Sabetta
24. Roberta Zecca
25. Francesco Nestola
26. Antonia Blasi
27. Anna Rita Politano



CREDITI

PROMOTORE: Comune di Leverano

COORDINAMENTO METODOLOGICO: Juri Battaglini - LUA

REPORT: Valentino Traversa

FOTO: Stefano Bergamo, Isabel Frisenda, Alessio Quarta

COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO: Gruppo178

COORDINAMENTO LOGISTICO: Cristina Dongiovanni, Salvatore Lecciso

COORDINAMENTO TECNICO: Juri Battaglini

FACILITATORI: Juri Battaglini, Salvatore Lecciso

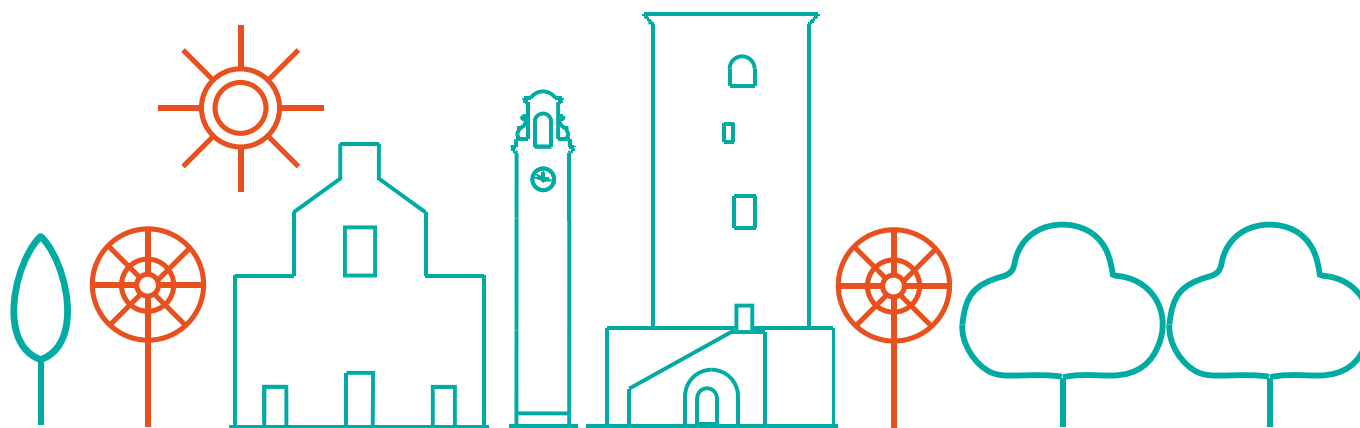
ASSISTENTI FACILITATORI: Monia Chirizzi, Fabio Frisenda, Isabel Frisenda, Paolo Paladini,
Anastasia Rocca, Stefania Rolli, Anna Franca Villa

GRAFICA: Antonio Re



VERSO IL NUOVO PUG:

LEVERANO DISEGNA IL SUO FUTURO



LEVERANO PUG disegna il suo futuro

ambiente, sviluppo, mobilità, edilizia, sostenibilità, salute

Info e contatti: Settore Assetto del Territorio, via Menotti 14 – 73045 Leverano

mail: urbanistica@comune.leverano.le.it – web: www.comune.leverano.le.it - FB: Leverano disegna il suo futuro: verso il nuovo PUG



L.R. n.28 del 13 luglio 2017
"Legge sulla Partecipazione"